



## 50 ANNI DALLA MARCIA DI SELMA

### Una diretta testimonianza del noto vocalist Charlie Cannon

Durante il concerto natalizio del St. John Singers in Onna (AQ) è stato chiesto a Charlie, vocalist e punto di riferimento artistico del Coro Gospel di Manziana, di raccontare la sua partecipazione alla Marcia di Selma, quando quindicenne fu protagonista insieme a Martin Luther King sul ponte Edmund Pettus.

“Io vengo da un piccolo paese dell'Alabama dal nome Greensboro ossia Borgo verde, un posto dove Dr. Luther King veniva spesso perché i neri subivano le più grandi soprafazioni, linciaggi, castrazione ed atti di evirazione.

La polizia non interveniva quando i bianchi ci percuotevano con bastoni e catene: e noi subivamo, poiché eravamo non violenti. La marcia di Selma fu fatta anche per il diritto di voto. Ma i bianchi si opponevano al fatto che noi andassimo nelle chiese ad insegnare a leggere e scrivere agli analfabeti, perché sapessero che anche loro avevano diritto al voto, esercitando il quale potevano accedere ai finanziamenti dal governo federale e ciò era temuto. Sono stato in prigione per quindici giorni, ma, posso dire: N'è valsa la pena. Il Dr. King poi ha perso la vita, ma ha dato il

via alle riforme tra le quali il diritto al voto. Occorre sempre ricordare, in modo particolare alle nuove generazioni, che il genere umano proviene dall'Africa chiamata “La nostra Madre Terra”, pertanto noi tutti proveniamo dalla stessa radice con i più svariati colori della pelle: peccato che, a volte, ce ne dimentichiamo.

Nel nostro repertorio vi è il famoso brano “We shall overcome” Noi vinceremo - notissimo leitmotiv - che significa il nostro diritto all'eguaglianza e ciò è un simbolo per ribadire la conquista dei diritti civili.

Quando noi cantiamo, portiamo la nostra mano destra alla altezza del cuore ed invitiamo tutto il pubblico presente al concerto ad alzarsi in piedi per cantare con noi. Lo faremo sempre per ricordare a tutti che indietro non si torna ed evidenziamo così il nostro diritto acquisito alla libertà.

Purtroppo la marcia non è ancora conclusa e la corsa non è ancora vinta. C'è molto lavoro da fare, dipende dal nostro impegno e da ciò che insegnano ai nostri figli. Sono certo che con l'impegno di tutti potremo farcela.”

Mario Carlone



Mr. Charlie Cannon





Museo di Palazzo Altieri

Comune di Orloio

*Concerto di Pasqua 2015*



**ST. JOHN SINGER GOSPEL CHOIR**

Alessandra Paffi *Direttore*  
Alessandro Aloisi *pianoforte*

**ORIOLO ROMANO**

**Domenica 22 Marzo - ore 17,30**



**Organizzazione**  
Tel. e Fax 06 9964223 - Cell. 328/3688103  
www.stjohnsingers.it - coro@stjohnsingers.it

# Muore il diritto!

## A proposito di IMU sui terreni agricoli e sulle proprietà collettive.

### La Meridiana

Quello che è accaduto negli ultimi mesi con la normativa IMU rappresenta in certa misura la morte del diritto. Vediamo perché.

Nei comuni di collina come i nostri, finora, i cittadini non hanno mai pagato l'IMU agricola perché vigeva una giusta esenzione di legge. L'amministrazione locale incassava ugualmente l'importo complessivo dell'imposta sui terreni agricoli, poiché era prevista una compensazione: il governo centrale pagava per noi. Ancor meno era dovuta l'IMU per le proprietà delle università agrarie. Essendo beni di destinazione comune, anche per essi valeva la compensazione. Il minor gettito IMU che comuni come Canale o Manziana avrebbero sofferto per la presenza delle terre di uso civico era compensato dallo stato. Tutto questo era giusto ed era conforme a diritto.

A novembre, un decreto ministeriale applicativo delle norme su tali compensazioni ai comuni ha stravolto il quadro. Ha previsto, a partire dall'imposta per il 2014, la fine delle esenzioni e delle compensazioni sui terreni agricoli dei comuni di collina e di pianura. I comuni quest'anno, non godendo più della compensazione, ci hanno dovuto imporre

l'IMU agricola. Ancor più grave è che lo stesso decreto ministeriale ha eliminato l'esenzione sulle terre di uso civico. Immaginate che significa? Le terre di uso civico in proprietà collettiva sono inalienabili. L'IMU è un'imposta che riguarda il possesso di beni commerciali alienabili. Le terre delle università agrarie svolgono un servizio di pubblica utilità, tutelando l'ambiente. Se lo stato, invece di lasciare alle comunità locali – alla gente come noi insomma! – il compito di curare queste terre, di viverle e conservarle, se ne dovesse occupare 'di persona', tale compito costerebbe molto più di quello che lo stato stesso pretende ora di incassare con l'IMU. Queste terre sono inalienabili e devono rimanere inalienabili! Imporre l'IMU significa iniziare ad uccidere un ordinamento, come quello degli usi civici, che preesiste allo stato. Una cosa assolutamente incostituzionale.

Per quanto riguarda l'IMU sulle terre agricole, lo stato prevede l'esenzione per gli imprenditori agricoli e per i coltivatori diretti. È una visione sbagliata. Pensiamo a quanta gente fa agricoltura per semplice hobby o per avere il proprio orto. È un mondo che potrebbe essere distrutto dall'IMU. Si tratta di una logica di risparmio del bilancio statale, che va a caricare tutte le responsabilità sui comuni. È una

visione distorta del federalismo statale. È come se lo stato dicesse: "io ho ridotto le spese statali, eliminando le noiose compensazioni ai comuni. Comuni, ora ve la dove cavare da soli!".

Questo non è federalismo, ma cinismo di stato. Il decreto ministeriale di novembre è stato giustamente impugnato dall'associazione dei comuni italiani. Sapete come il governo ha reagito? Ha trasferito la nuova normativa in un decreto-legge del 24 gennaio! Incredibile!

Lo stato tenta di sottrarsi alla giustizia. Il nuovo decreto legge ha ribadito l'obbligo di pagare l'IMU sui terreni agricoli e ha invece mantenuto l'esenzione per le proprietà collettive nel possesso delle università agrarie. Ciò ha complicato il quadro. Per il 2014 (l'IMU da pagare in questo anno), mentre le università agrarie non devono pagare l'imposta, gli utenti che pagano un canone su una quota dell'università agraria devono pagare l'IMU come possessori che beneficiano di essa. Ma vi pare possibile? Per il 2015, invece, il decreto legge del

24 gennaio prevede che le università agrarie debbano pagare anche loro l'IMU sulle terre come il bosco di Manziana o la Bandita di Canale. Muore il diritto!

Tutta questa situazione ha messo in moto un meccanismo di proteste, di audizioni parlamentari e quant'altro. Quindi, la situazione è fluida. Infatti, al senato, in sede di conversione in legge del decreto del 24 gennaio, l'IMU sulle proprietà collettive è stata di nuovo eliminata. Ma ciò dovrà essere confermato anche

alla camera. Pertanto, ci auguriamo che il governo centrale torni ad essere ragionevole, torni a sottoporsi al Diritto e reintroduca l'esenzione per tutte le terre agricole nazionali.

*(Daniele Natili)*



**LaMeridiana**



Distribuzione gratuita Autorizzazione n.16 del 26/11/2003 Tribunale di Civitavecchia.  
Stampato in proprio. Redazione:  
tel/fax 069964223 - 3283688103  
redazione.meridiana@tiscali.it